



Buttiglione e Pera Contro il laicismo una vera laicità

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
GIOVANNI RUGGIERO

Sono venuti al Meeting di Rimini non per seppellire la laicità, ma per lodarla. La laicità che è diversa dal laicismo: la laicità che consente a ciascuno di entrare nel dibattito pubblico non in nome di una ideologia preconcepita, ma sulla scorta di una esperienza, quella religiosa, che ha informato la propria vita, contro il laicismo che impedisce questa libertà. Il Meeting ha acclamato Marcello Pera, Rocco Buttiglione, il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri, e Nikolaus Lobkowitz. Dei due senatori, anzi, il pubblico ha scandito più volte i nomi: "Rocco" e "Marcello" che ricambia il saluto: «Dall'anno scorso non vi ho dimenticato».

C'è un primo scambio a tu per tu con la platea e Buttiglione suggerisce anche di leggere assiduamente *Avvenire*. Si passa immediatamente al tema, che è impegnativo: lo scontro tra laicità e laicismo. Se ne danno le definizioni e se ne indicano i contenuti. Il laicismo è stato perfino utile alla Chiesa - sostiene ad esempio il direttore del Centro studi dell'Europa dell'Est, Lobkowitz, perché le ha fatto superare la tentazione di ricercare il potere temporale.

Buttiglione è il primo a rivendicare la propria laicità che, molto semplicemente, è il diritto di pensare con la propria testa: «Il punto di partenza per confrontarsi con la realtà - dice - non è una dottrina, ma un avvenimento che diventa un

criterio per illuminare la propria vita e quindi vivere con questa esperienza la propria esistenza umana». Buttiglione fa riferimento all'avvenimento della fede, vissuto con Giussani, e non gli occorre precisarlo ai giovani che lo applaudono raggianti. A loro spiega che il laicismo, invece, «nasce dall'idea che

c'è la scienza a pretendere di dirci tutto e che la propria esperienza non conta nulla». L'insegnamento laicista è dunque questo: «Siccome noi abbiamo la verità, e siamo illuminati, gli altri, cioè gli incolti, non devono parlare: neppure i vescovi e nemmeno i cristiani».

Laicità per Marcello Pera è invece "separazione": tra Stato e Chiesa, ad esempio. Separazione all'americana, in cui lo Stato ammette tutte le confessioni e si nutre di esse, e alla francese che le estromette tutte per sostituirle con una ideologia laica. Quanto all'Italia: «Siamo i figli tardivi - dice Pera - di una delle conseguenze deteriori della rivoluzione francese che ha portato all'erosione della nostra tradizione cristiana». I segni di questa erosione sono tanti: la costituzione europea che rinnega le radici cristiane, lo stesso "caso Buttiglione" che non poté professare la sua religione in pubblico, e, giù giù, fino al diritto di esprimere un partito di pedofili. Erosione laicista è svendita di valori: anche della nazionalità. «Per un malinteso principio di multiculturalismo - spiega - accettiamo gli stranieri per poi ghettizzarli, e la questione della cittadinanza dimostra che la consideriamo alla stre-

gua di un documento dell'anagrafe e non uno status, una appartenenza politica e spirituale a una nazione». Sul concetto di svendita, concorderà anche Buttiglione, «perché - dice - siamo noi a dare poco valore alla nazionalità, per cui la cittadinanza la offriamo gratis». Le vere sfide, per l'ex presidente del Senato, sono dunque importanti: il recupero di questi valori, e non le operazioni politiche di «bassa cucina che preparano una dieta insipida e non nutriente, la sfida è molto più alta e non possiamo affrontarla con le piccole furbie della politica».

Il vescovo Luigi Negri che è anche

presidente della Fondazione "Giovanni Paolo II per il magistero sociale della Chiesa", spiega come è vissuto in ambito ecclesiale il fenomeno della laicità. «Molti - dice - hanno capito che Giovanni Paolo II insegnava loro ad essere uomini contro il tradimento di tante militanze». Sono così nati "cattolici non clericali" e "laici non laicisti": «Laici - spiega - che hanno superato l'orrenda tentazione delle ideologie totalitarie alle quali si deve ad esempio un certo assetto del nostro paese». Contro i divieti posti dal laicismo e le sue pretese, monsignor Negri ha reclamato il diritto della Chiesa di intervenire nel dibattito culturale: «Non si può evangelizzare il Terzo millennio - dice - senza offrire ai missionari e ai laici che vogliono vivere la loro esperienza umana gli insegnamenti della dottrina sociale».

IL PROGRAMMA

Oggi dibattito sull'identità

Oggi alle 11.15 si svolgerà il dibattito nella sala A1 su «Identità e modernità». Parteciperanno all'incontro monsignor Francesco Follo, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Unesco e l'arcivescovo di Granada, monsignor Francisco Javier Martinez. Introdurrà i lavori il teologo moralista Lorenzo Albacete. Alle 17 nell'auditorium A2 verrà inaugurata la mostra «Con le nostre mani, ma con la tua forza», a cui parteciperà, tra gli altri, il presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli.



